

IN QUESTO NUMERO

I dissent

Ruth Bader Ginsburg, la giurista totale che ha cambiato il diritto in America e non solo

Punto di fuga

Intervistiamo Anna Maria Crispino direttrice di *Leggendaria*, la rivista culturale che racconta da quasi trent'anni lo sguardo delle donne sul mondo

Teologia e femminismo

Dal dialogo tra teologia cristiana e movimenti femministi arrivano spunti innovativi e inaspettati

Sicurezza sul lavoro

Possiamo pensare alla salute e alla sicurezza sul lavoro in una prospettiva di genere?

Sport e genere

Un film e una disciplina sportiva che raccontano nuove frontiere raggiunte dalle donne nello sport

Consigliera di fiducia al Sud

L'università di Messina pioniera nell'istituire la figura della Consigliera di Fiducia

Turismo per tutti

Un evento sull'accessibilità nel turismo in Italia

Giornate da ricordare

Le ricorrenze dei mesi di giugno, luglio e agosto per riflettere su importanti tematiche sociali

Rassegna giuridico normativa

In allegato la VII^a Rassegna trimestrale "Normativa e giurisprudenza" a cura dell'ufficio Studi della Rete Nazionale dei CUG



LA VOCE DEI CUG

IL PERIODICO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG



Maggio e giugno sono i mesi dedicati agli appuntamenti per il contrasto all'omofobia e alla discriminazione. A maggio si celebra la **Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia**, riconosciuta nel 2004 dall'Unione Europea e dalle Nazioni Unite in ricordo del 17 maggio 1990, giorno nel quale l'Organizzazione mondiale della Sanità cancellò l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali, per definirla, per la prima volta, «una variante naturale del comportamento umano». A giugno in tutto il mondo sono organizzate manifestazioni famose per i colori, gli abiti e l'incredibile energia che tutta la comunità LGBTQIA+ riversa nelle strade durante le parate. Oggi i gay pride sono manifestazioni che diamo quasi per scontate ma celano dietro la propria storia anni e anni di lotta contro la violenza.

Parlare di orientamento affettivo e identità di genere è importante, perché sono parte della identità di ogni persona a cui devono essere garantiti, anche sui luoghi di lavoro, il giusto riconoscimento e la piena dignità.

Questo numero è a cura della Commissione comunicazione della Rete Nazionale dei CUG: **Agenzia delle Dogane e dei Monopoli Daniela Paziienza**, **Agenzia delle Entrate Cristina Livoti**, **Presidenza del Consiglio dei ministri Oriana Blasi**, **Rosalba Tomei**, **ARPAT Toscana Simona Cerrai**, **ENEA Stefania Giannetti**, **già CUG INPS Patrizia D'Attanasio**, **IZS Sicilia Maria Catena Ferrara**, **Regione Lazio Serena Perrone Capano**





I dissent - Ruth Bader Ginsburg: una vita al servizio della parità di genere



Era stata una delle sole nove donne in una classe di 500 uomini a laurearsi in diritto alla Cornell University, nel 1954. Al preside della facoltà che aveva chiesto loro: «Perché state occupando un posto che poteva essere assegnato a un uomo?», Ruth Bader Ginsburg rispose ironicamente: «Mio marito Marty è iscritto al secondo anno. Sono qui per imparare di più riguardo al suo lavoro così da poter diventare una moglie più paziente e comprensiva».

Giurista "totale" - tra le prime donne ammesse ad Harvard poi docente, negli anni '70 di studi di genere, avvocatessa di diritto antidiscriminatorio e infine Giudice della Corte suprema americana - è stata una lungimirante e precoce interprete del "giusfemminismo" post moderno che l'ha reso *law in action*. Ovvero quell'approccio alternativo e dissidente - definito approccio di dominio - che non vuole cedere alla

tentazione di ritagliare un ruolo alle donne all'interno di equilibri consolidati in quella sfera di potere variamente distribuita a livello sociale, in cui le donne sono state e sono tuttora largamente escluse. Né, però, vuole cedere alla tentazione opposta (il c.d. standard doppio) di eccedere nella valorizzazione della differenza di genere, esasperando la sfera dei significanti correlati alla maternità, alla protezione della vita e alla cura degli equilibri, che potrebbe portare - come avvertiva Catharine McKinnon già negli anni '80 - alla paradossale conseguenza di una (auto)rivendicazione di quello stesso ruolo, di madre e angelo del focolare, che gli uomini hanno assegnato alle donne proprio per escluderle dalla gestione del potere.

Il metodo scelto la espose a molte polemiche perché spesso coinvolse casi in cui erano gli uomini a ricevere, in virtù di leggi basate su tali pregiudizi e stereotipi, dei trattamenti più sfavorevoli rispetto alle donne. In realtà questo escamotage facilitò **Ruth Bader Ginsburg** a mettere in discussione quegli aspetti della legge che richiamavano l'attenzione dei giudici maschi che, altrimenti, avrebbero difficilmente prestato orecchio al quel tipo di istanze. Tutto per raggiungere l'obiettivo reale: liberare uomini e donne dai ruoli che legge e società avevano loro assegnato e usare la Costituzione come leva per abbattere le strutture costruite per mantenere e rafforzare questi ruoli.

"The Notorius RBG", questo era il suo soprannome ha iniziato questo lavoro, costante e indefesso, negli anni '70 come avvocatessa.

In *Charles E. Moritz v. Commissioner of Internal Revenue*, nel 1972, difese un uomo, Charles Moritz, che aveva chiesto una detrazione fiscale per il costo di una badante per sua madre invalida, che aveva scelto di tenere in casa con sé. L'Internal Revenue Service aveva negato la detrazione eccependo che la legge che la prevedeva ne limitava la fruibilità alle donne e gli uomini precedentemente sposati, mentre Moritz non lo era mai stato. Il punto - su cui RBG incentrò la difesa - non era quindi che a essere discriminato, in quel frangente, fosse un uomo; ma che l'origine di quella discriminazione derivasse da una precisa assegnazione sociale dei ruoli di genere in base alla quale il *caregiver* all'interno di una famiglia non poteva che essere la donna: è sulla donna che ricade il peso della cura del congiunto vulnerabile ed è quindi la donna che, se deve dividersi tra i compiti di cura e il lavoro, ha diritto a una detrazione fiscale per l'aiuto domestico a cui deve ricorrere. Dietro la discriminazione subita da Moritz si celava la spietata architettura della società americana, estremamente competitiva e rigidamente frammentata secondo linee di razza, proprietà e genere, con al vertice l'uomo bianco, eterosessuale e benestante.

La difesa di RBG ha portato la United States Court of Appeals for the Tenth Circuit a riconoscere che la classificazione in base al sesso fosse una discriminazione intollerabile in base ai principi del giusto processo e a estendere la copertura delle disposizioni in materia di detrazione fiscale rimuovendo la distinzione di genere. *Moritz v. Commissioner* è stata la chiave di volta con la quale sono state successivamente poste sotto

attacco le moltissime norme costruite sugli stereotipi di genere, Stereotipi usati per creare una società profondamente ingiusta, ineguale, discriminatoria e violenta, soprattutto ma non solo nei confronti delle donne, bensì anche nei confronti di tutti gli esseri umani esclusi dalla piramide alfa del w.a.s.p. (*white anglo saxon protestant*), tra i quali i cittadini afroamericani, le donne afroamericane in particolare, e le persone LGBTQIA+ (lesbiche, gay, bisessuali transgender, *queer*, intersessuali e *agender*).

Partendo dal basso, dalle persone che si riappropriano di uno spazio in cui sono state oppresse e lo trasformano, via diritto, in un'occasione di revisione democratica dei processi decisionali (le *democratic iterations* di cui parla, seguendo questa linea, Seyla Benhabib in *The Rights of Others: Aliens, Residents, and Citizens*). E, quindi, in un'occasione di redistribuzione di sfere di dominio e di potere sociale cristallizzato, e di fondazione di una nuova cittadinanza, politica e universale. Tanti sono i settori in cui oggi possiamo portare avanti questa linea di intervento giuridico, accettando il testimone di RBG: il diritto dell'Unione e la cittadinanza europea, il diritto dell'immigrazione e il diritto antidiscriminatorio e, ovviamente, il diritto di genere, di cui dobbiamo favorire il progresso nel suo sviluppo normativo e giurisprudenziale fino a renderlo strumento completo ed efficace contro tutte le forme di violenza personale e sociale che originino dalla cultura sessista e patriarcale.

Una sfida giuridica che forse non cesserà mai di essere combattuta ma che dovrà esserlo sempre, con lo strumento del diritto; anche, quando occorra, con il diritto dissenziente e non conforme, quello che RBG amava evocare con la sua espressione più nota e iconica: «I dissent».



Nel 2023 francobollo in onore di Ruth Bader Ginsburg



Annamaria Crispino

PUNTO DI FUGA

Incontriamo Anna Maria Crispino, giornalista, critica letteraria, saggista, una delle figure di spicco della cultura femminista italiana. Nel 1996 ha ideato la rivista culturale femminista *Leggendaria*, di cui è tuttora editrice e direttrice.

A chi si rivolge e quali sono i temi trattati dalla rivista *Leggendaria*?

La rivista è... una rivista ma anche una scommessa! Quella di guardare e raccontare il mondo dal punto di vista delle donne: un'ambizione "universale" anche se lo sguardo è dichiaratamente parziale e fortemente collocato. Con una redazione ridotta ma utilizzando un'ampia cerchia di collaboratrici – specialiste, accademiche ma anche "semplicemente" forti lettrici appassionate, tutte volontarie – ci piace anche pensare che nel tempo siamo diventate una sorta di laboratorio di scrittura per giovani donne, cui riserviamo grande attenzione e cura per instradarle fuori dai linguaggi accademici o giornalistici. Cerchiamo di indurle a sperimentare forme di scrittura e di esercizio critico che non dimentichino mai il "partire da sé" - da che luogo si parla - e la necessaria "lotta" all'ovvio e il già noto.

Che cosa significa essere femminista e quale è la cultura che sente di portarsi dentro?

Domanda difficile, perché non c'è una ricetta unica di femminismo. Per me ormai è una modalità di essere e di vivere esplicito e imprescindibile. "Sono" femminista, il che significa portarmi dentro le ragioni dei movimenti del '68 (libertà e uguaglianza, antifascismo e antirazzismo etc.), la lunga elaborazione auto-coscienziale, la consapevolezza di essere, tuttora, un soggetto "in divenire" che non può prescindere da una rete di relazioni, che non può più dividere il privato/personale dal pubblico. Sono in relazione "orizzontale" con le mie più o meno coetanee ma anche "verticale" con le donne venute prima e dopo di me. Genealogia, dunque, ma anche curiosità e capacità di ascolto.

In *Leggendaria* hanno sempre convissuto voci e scritture di donne di età e provenienza diversa, come funziona il passaggio di testimone tra le generazioni che si sono succedute, dentro e fuori la rivista?

La questione ha, direi, proprio ossessionato le donne della mia generazione, come se la "trasmissione" potesse davvero essere un processo consapevole e guidato. Ora, già da un paio di decenni, credo che la questione non sia in questi termini: come dico spesso - perché ne sono davvero convinta - siamo tutte contemporanee.

Leggendaria tratta da sempre il tema della violenza maschile sia con le recensioni sia con numeri monografici (n. 120/2016 "Se una donna dice basta" ma anche il primo fascicolo (n.163) del 2024 "Violenza, ancora"). Che cosa vuole dire alle donne e agli uomini che nei Comitati Unici di Garanzia si confrontano quotidianamente sul tema delle molestie/violenze nei luoghi di lavoro?

La violenza maschile contro le donne è un fenomeno millenario ed endemico, è uno dei pilastri di quello che per fortuna abbiamo ricominciato a chiamare "patriarcato" (v. *Micromega*, n. 2/2024, "Liberiamoci del patriarcato"). Sistema concreto e simbolico di straordinaria forza e resistenza, che non si definisce solo in base a un sistema legislativo ma ha profonde implicazioni nella sfera sociale, culturale e anche economica. Persino in Occidente, dove molto è stato fatto sul cammino dell'uguaglianza. Per le donne, anzi, meglio, per le femministe, è una battaglia di lunghissima lena e su molteplici fronti, di cui non dovremo mai stancarci. Lo so che la mia generazione e forse anche quelle immediatamente successive non vedranno "la fine" del patriarcato, capace di continui cambiamenti e adattamenti a contesti diversi e mutevoli. Ma la parola d'ordine è: mai mollare, sulle grandi ma anche le apparentemente piccole questioni, perché sono sintomi di rapporti di potere, feroci come la violenza o più morbidi come la svalutazione, l'inferiorizzazione, la riduzione al silenzio.



Teresa Forcades (10 maggio 1966, Barcellona, Spagna) scrittrice, medica e monaca benedettina di clausura, teologa e attivista militante femminista, fondatrice nel 2012 del movimento politico Procés Constituent è protagonista della lotta per l'indipendenza catalana. Nel suo libro-intervista "Siamo Tutti diversi! Per una teologia queer" (Castelvecchi Editore, 2016) in modo provocatorio e acceso esprime argomenti della sua riflessione: dall'originale interpretazione del concetto "queer" alla parità fra i sessi, dalla mercificazione del corpo all'omosessualità. Rivolge la sua attenzione al percorso che ogni essere umano compie per diventare adulto e conseguire la propria unicità e identità. Inoltre offre riflessioni su molteplici temi quali unioni civili, utero in affitto, "medicalizzazione" della società, fede e Vangeli, cattolicesimo e ruolo della donna nella Chiesa, vita di coppia e libertà, clericalismo e patriarcato, religione, psicanalisi e lotta politica. La sua popolarità si è diffusa per le coraggiose posizioni in controtendenza al pensiero dominante sia nella Chiesa che nel dibattito politico. Queer è una riflessione teologica, nata dall'applicazione alla teologia degli studi queer, sviluppatasi dal 1990, come teoria critica su sesso e genere, espressione del punto di vista di persone che subiscono il potere di norme sessuali, la cui identità sessuale è considerata fuori norma, indicate nelle società occidentali come LGBTQIA+. Queer è un termine inglese che significa "strano, bizzarro, singolare", usato negli anni novanta per offendere gli omosessuali inglesi e riutilizzato da Forcades per rivendicare non solo la ricchezza della diversità, ma il carattere unico e originale dell'individuo oltre qualsiasi categoria di classe, genere e razza.

L'influenza delle teologie cristiane sui movimenti femministi: il pensiero della differenza

I percorsi delle teologie femministe
DAL 10 MAGGIO



(Fonte: Fondazione Scuola di Alta Formazione Donne di Governo)

Dal 10 maggio al 7 giugno 2024 si sono svolte tra le Accademie della Maestria Femminile - un progetto della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma e della Fondazione Scuola Alta Formazione Donne di Governo - dei percorsi di teologia femminista, opportunità per conoscere le relazioni tra le teologie femministe cristiane e i movimenti femministi, muovendosi da rivendicazioni dei diritti a considerazioni sul corpo. Un ciclo di 5 appuntamenti in modalità online, i primi due a cura di Letizia Tomassone, Pastora Valdese di Napoli, sulla storia e i punti di snodo delle Teologie Femministe ed Intersezionalità ed eco femminismi, dal titolo *Come siamo arrivate alle teologie queer?* e gli altri dedicati a *Donne dal Sud del mondo: Teologie decoloniali* tenuto da Dianet de la Caridad Martinez, *Trasformazioni nel mondo cattolico* con Cristina Simonelli e *Cristo e Soggettività femminile* con Elizabeth Green. L'emancipazionismo è stato trascurato nelle teologie femministe, che per lo scontro brutale con il patriarcato di tutte le chiese, ha assunto fin dagli anni '60 delle posizioni radicali: l'incontro con il pensiero della differenza ha indicato un passaggio significativo, mentre il dialogo attuale con le teologie queer è indispensabile anche per esaminare i testi biblici.



Annarosa Buttarelli Fonte: Fondazione Scuola di Alta Formazione Donne di Governo

La filosofa Annarosa Buttarelli, direttrice scientifica della Fondazione Scuola di Alta Formazione Donne di Governo, ha tenuto un incontro a Napoli, sul tema *"La radice e la vocazione del femminismo della differenza sessuale"* nel quale si è

interrogata su una politica per il presente imprevisto e sul femminismo nell'età contemporanea. Perché il femminismo della differenza è radicale? Come la differenza sessuale ci accompagna ogni giorno? E' un tentativo di rilanciare vitalità e potenza del pensiero della differenza, efficace per la lettura della realtà, per evitarne l'occultamento e prendere coscienza che non è più possibile affrontare il potere come è conosciuto, ora che c'è il dominio dei logaritmi di social e media. Il pensiero critico è importante: radice, vocazione e presente imprevisto. *"Negare il lavoro della differenza sessuale è un errore scientifico. Noi donne i diritti come il divorzio e l'aborto li abbiamo guadagnati come diritto all'uguaglianza. Non basta leggere libri per comprendere il pensiero radicale, bisogna praticare il pensiero della differenza, conoscerlo e trasformarsi. L'amore filosofico orienta i rapporti umani, un'immensità di pratiche e di sapienza"*.



Salute e sicurezza sul lavoro: una prospettiva di genere



Immagine generata con Canva AI

Possiamo pensare alla salute e alla sicurezza sul lavoro in una prospettiva di genere? La risposta è sì ed è possibile attraverso informazioni e raccolte di dati con criteri che riguardano il sesso, l'età, il settore lavorativo.

Già da alcuni anni l'INAIL compie monitoraggi degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali con la pubblicazione di [dossier](#) dedicati alle donne per settori lavorativi e per distribuzione nel territorio; monitoraggi che evidenziano il diverso impatto sulle donne e sugli uomini nell'esposizione ai rischi di infortuni e di malattie professionali nello svolgimento delle attività lavorative e, più in generale, nell'ambiente di lavoro, ovvero tutti gli spazi in cui il lavoratore e la lavoratrice svolgono la loro prestazione per i quali il/la datore/datrice di lavoro diventa garante della loro integrità fisica e personalità morale (art. 2087 c.c.).

Concetti come integrità fisica e personalità morale, sono coerenti con quello definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sulla salute e cioè "come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale" e non come "assenza di malattie o infermità" e inclusivi, nella gestione della salute e sicurezza sul lavoro, della violenza, delle molestie e dei rischi psicosociali, "ivi comprese la violenza e le molestie di genere" come indicato nell'articolo 9 della Convenzione ILO n. 190. La Convenzione "...si applica alla violenza e alle molestie nel mondo del lavoro che si verificano in occasione del lavoro, in connessione con il lavoro o che scaturiscono dal lavoro" (art. 3), quindi anche durante gli spostamenti o viaggi di lavoro, nei luoghi destinati alla pausa pranzo e similari.

Attenzione alle differenze di genere che il Ministero della salute ha fissato come obiettivo di una delle quattro aree d'intervento previsti nel "[Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere](#)", che riguarda specificatamente la promozione di "azioni volte ad applicare un approccio di genere alle politiche sul territorio e sulla sicurezza negli ambienti di lavoro". Un contributo importante al *mainstreaming* di genere della strategia UE per la salute e sicurezza sul lavoro è stato dato dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro nella ricerca "[Prospettiva di genere applicate alla salute e alla sicurezza sul lavoro](#)".

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) la soddisfazione dei diversi bisogni delle persone, quale "elemento portante per la promozione della salute", integra la prospettiva di genere non solo nella manifestazione dei diversi comportamenti, azioni, ruoli sociali e lavorativi legati al sesso, ma anche nello stato di salute, nelle patologie correlate al lavoro, nel ricorso ai servizi sanitari dedicati alla prevenzione.

Nel Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (SGSL) risulta importante integrare in una prospettiva di genere il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), insiti o verificabili nell'ambiente di lavoro che hanno o possono avere effetti diversi negli uomini e nelle donne, anche nelle diverse fasce di età (metabolismo e cambiamento del corpo), l'incidenza dello stress lavoro correlato, i maggiori carichi per le donne di lavoro di cura della casa e della famiglia, così come le molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro che subiscono in prevalenza le lavoratrici. ([dati ISTAT](#)).



Giovanna Spatari Rettrice dell'Università di Messina

Consigliere di fiducia :

L'università di Messina pioniera nel Mezzogiorno

Le molestie, perché siano tali, non devono necessariamente essere fisiche, purtroppo fanno male anche quelle psicologiche, spesso messe in atto da parte di chi si trova in una posizione di potere; abusi, a tutti gli effetti, purtroppo sono frequenti in ogni ambiente, comprese le pubbliche amministrazioni, dove certi squilibri possono sconfinare nell'intimidazione. Contro questi fenomeni ci si può difendere grazie ad una figura professionale nata ad hoc con normativa europea, la/ il Consigliera/e di Fiducia, che, in alcuni contesti, prende il nome di Consulente di Fiducia.

L'Università di Messina, fu tra gli atenei pionieri nell'istituire questa figura al proprio interno (la prima fu l'avvocata Carmen Currò nel 2005) e adesso sarà anche la prima al Sud (e la seconda in Italia, dopo Verona) ad avviare un corso di perfezionamento in "Consulente di Fiducia: strumenti di prevenzione e contrasto al fenomeno delle molestie nei luoghi di lavoro". Il corso, inaugurato recentemente, avrà la durata di 120 ore complessive e sono stati ammessi 14 partecipanti che provengono da diverse parti d'Italia.

L'obiettivo specifico è di formare Consigliere/i di Fiducia su competenze trasversali, dalla capacità di ascolto sino a quella di identificare precocemente situazioni di potenziale pericolo. Particolare rilievo verrà riservato agli strumenti di garanzia, prevenzione e intervento per la tutela e il rispetto dei valori contenuti nei Codici Etici e nel Codice di comportamento, per la prevenzione delle molestie morali e sessuali e il loro consequenziale contrasto. Chi frequenterà il corso potrà acquisire o perfezionare le competenze utili in funzione dei differenti contesti d'impiego, poi ancora, le conoscenze necessarie alla gestione delle controversie lavorative e assimilare informazioni operative specifiche in tema di stress da lavoro correlato, mobbing e benessere organizzativo.

La partecipazione al corso, inoltre, consentirà ai partecipanti di ricevere una specifica preparazione per prendere parte alle selezioni che periodicamente vengono bandite dalle Pubbliche Amministrazioni alla ricerca di Consigliere/i di Fiducia.



Lo sport: palcoscenico di vita

Una giovane judoka di spalle che si lega i lunghi capelli neri con l'elastico, questa l'immagine scelta per la locandina del film "Tatami - Una donna in lotta per la libertà" che vede per la prima volta collaborare un regista israeliano (Guy Nattiv), con una regista iraniana (Zar Amir Ebrahimi).

Questo gesto naturale per qualsiasi atleta, che non debba nascondere i capelli per imposizione, diventa l'atto di riconquista della libertà di una donna che vuole arrivare a toccare i confini delle sue possibilità come atleta, sfidando le imposizioni politiche e l'atteggiamento rinunciatario della sua squadra. Il film realizzato in vivido bianco e nero che ne esalta la crudezza delle situazioni, mina le certezze dello spettatore su quanto lo sport sia veramente indipendente dalla politica e ci dà la conferma di quanto sia, invece, vero che sono le donne a pagare il prezzo più caro se non si vogliono piegare a regole estranee allo spirito sportivo.

Il film ci spinge anche a riflettere sulla scarsa rappresentazione del mondo sportivo femminile nonostante la capacità delle donne di raggiungere altissimi livelli nelle più disparate discipline, tra cui le arti marziali per lungo tempo considerate tabù in occidente. Presentato all'80ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia nel 2023 il lungometraggio ha vinto il Premio Brian.

Storicamente parlando le arti marziali, nel senso di arti cruenti, nascono da due attività fondamentali per il genere umano: la caccia e la difesa del territorio. In entrambi i casi, privo di armi naturali obiettivamente pericolose, il genere umano dovette ricorrere allo sviluppo tecnologico per la sopravvivenza. Quelle che attualmente chiamiamo arti marziali hanno un'origine varia. Alcune sono attività sportive di origine militare (il judo e il ju-jitsu, il sambo), altre derivano da tecniche elaborate nel corso di una lotta contro un'occupazione militare (il karate e il kobudo di Okinawa, le arti marziali filippine, il silat indonesiano); altre, venivano coltivate in seno a clan di origine gentilizia e sono giunte a noi per vicende storiche di varia natura (le arti marziali cinesi, il kali filippino, alcune forme di lotta del Caucaso); altre, infine, sono una derivazione dalle prime categorie (le arti marziali coreane e vietnamite).

Tra tutte quante queste discipline alcune vedono protagoniste le donne. Purtroppo, in Occidente l'immaginario legato al corpo femminile ritenuto fragile e interdetto all'espressione di ogni forma di violenza e aggressività ha lungamente ostacolato la pratica delle arti marziali. Solo negli ultimi decenni abbiamo assistito ad una lenta accettazione di queste espressioni sportive al femminile, che hanno portato a riconoscere, come già per gli uomini, i benefici a livello fisico e psichico della pratica.

Lo sport come empowerment



Immagine generata con Canva AI

Lo sport non è solamente competizione fisica, passatempo o un modo per rimanere in forma, ma risulta essere fondamentale per promuovere l'empowerment e cioè la fiducia in sé stessi e la solidarietà tra le persone. Queste qualità sono fondamentali per contrastare la violenza sulle donne, contribuendo a creare una società in cui le donne si sentono forti, rispettate e supportate. Per questo è fondamentale avvicinare le ragazze a sport e stili di vita nuovi, ritenuti da sempre prerogativa degli uomini così facendo, proprio a partire dallo sport la società sarà in grado di "amalgamarsi" e guardare con gli stessi occhi in un'unica direzione.

Asia Lanzi, campionessa di skateboard, unica azzurra presente alle Olimpiadi di Tokyo nel 2020 e che speriamo di vedere a Parigi 2024, oggi spinge tante ragazze a credere nello skateboard, grazie al "Girls Skate Club" in una intervista racconta «I primi anni le ragazze erano quasi intimidite a gareggiare con gli uomini, si vergognavano, temevano sempre di non essere all'altezza e non partecipavano alle competizioni. Il nostro Girls Skate Club ha permesso a tante donne di esprimersi, di liberare le loro energie e le loro passioni, di divertirsi e di condividere tantissimi momenti dove si sono motivate a vicenda».

Arti marziali contro la violenza di genere

Gli sport da combattimento e le arti marziali stanno assumendo un ruolo sempre più importante nella lotta contro la violenza di genere. Queste discipline, infatti, non solo offrono ai praticanti abilità di autodifesa, ma promuovono anche valori fondamentali come il rispetto, l'autocontrollo e l'empatia, contribuendo così a creare una cultura di non violenza e rispetto reciproco. La pratica regolare delle arti marziali aiuta, inoltre, a sviluppare fiducia in sé stessi e autostima, rendendo le praticanti meno suscettibili alla manipolazione e alla coercizione. Le persone che si sentono sicure delle proprie capacità fisiche e mentali sono meno inclini a diventare vittime di abusi o a perpetrare atti di violenza. Quindi, judo, lotta e karate possono essere preziosi alleati per insegnare, sin dalla tenera età, a riconoscere e affrontare la violenza di genere.

La **FJLKAM** (Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali), portatrice e rappresentante dei valori caratteristici di tali discipline, ha promosso e continua a promuovere vari progetti e iniziative dedicati, che si propongono di fronteggiare la violenza di genere.

Tra i progetti internazionali si annovera **Guardian Girls**, corso rivolto alla formazione di istruttrici, ideato per creare una rete di professioniste in grado di supportare le donne di tutto il mondo ad affrontare gli episodi di violenza di genere attraverso il karate.



Il turismo per tutti:

le bellezze del nostro Paese come volano per inclusione e economia

In foto da sinistra: Roberta Pirone, foto dell'evento e locandina



L'Onorevole Simonetta Matone e Ruote a spasso APS sono liete di invitarla all'evento

Il turismo inclusivo come fattore di crescita

10 giugno 2024
ore 15.00 - 18.00
accreditamento ore 14.30

PALAZZO MONTECITORIO
Sala della Regina
Piazza di Monte Citorio, 1 - Roma

Saluti istituzionali
On. Simonetta Matone
Deputato della Repubblica Italiana
Modera
Dott.ssa Benedetta Capelli
Giornalista di Radio Vaticana
Vatican news

Intervengono
Sig. Massimo Fiori
Presidente Ruote a spasso APS
Dott. Giorgio Guardi
Co-founder Radici APS
Dott. Vincenzo Bellelli
Direttore del Parco Archeologico di Cerveteri e Targuino (PACT)
Arch. Simone Quilici
Direttore del Parco Archeologico dell'Appia Antica
Dott. Luciano Sammarone
Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Dott.ssa Ester Bordino
Presidente Assocamp
Dott. Mirko Cipollone
Direttore Agopment for All
Ing. Stefano Tiburzi
Co-founder e Chief Operating Officer
SMI Technologies and Consulting
Arch. Andrea Cingoli
Founder CCNCE/IFICC/Studio
Dott.ssa Claudia Sonogo
Co-founder DisWaytour



RSVP entro il 4 giugno
segreteria@ruoteaspasso.it
accesso alle sale con abbigliamento consono
per gli uomini esigete di giacca.

Il 10 giugno scorso si è svolto presso la Camera dei Deputati il convegno “Il turismo inclusivo come fattore di crescita”, presieduto dalla onorevole Simonetta Matone che nel suo discorso iniziale ha portato tra l’altro anche gli affettuosi saluti della ministra per le disabilità Alessandra Locatelli.

L’evento, organizzato dall’associazione Ruote a spasso APS, fondata da Roberta Pirone e Massimo Fiori, è stato un’importante occasione per discutere le problematiche relative all’accessibilità nel turismo in Italia e per mettere in evidenza gli sforzi delle associazioni e di alcuni enti pubblici nel rendere accessibile ogni esperienza turistica. Inoltre, come del resto il titolo dell’evento lascia presagire, si è fortemente posto l’accento sul valore economico che la capacità di rivolgersi a questa fetta di mercato potrebbe portare: in Italia ci sono quasi tredici milioni di persone con disabilità e a livello europeo si stimano 133 milioni di turisti annui con una capacità di spesa pari a 80 miliardi: una fetta di mercato significativa, soprattutto in vista del Giubileo.

Durante le tre ore del convegno, moderate dalla dott.ssa Benedetta Capelli di Radio Vaticana, l’associazione [Ruote a spasso](#) ha presentato il suo sito web, che offre una mappa con informazioni sul livello di accessibilità delle location visitate. Queste informazioni sono verificate da persone con disabilità, permettendo così viaggi più sereni e sicuri. I #TIPS sulla pagina Facebook dell’associazione forniscono ulteriori suggerimenti di viaggio. Contestualmente sono state invitate le amministrazioni a partecipare al processo di mappatura, fornendo supporto nelle operazioni e nelle attività di sensibilizzazione. L’associazione [Radici](#), presentata dal dott. Giorgio Guardi, ha raccontato alcune esperienze di questa associazione che ha come mission garantire a tutti l’accesso all’arte e alla bellezza, con attenzione particolare alle persone con disabilità visiva, uditiva, motoria o intellettiva-relazionale. Il dott. Gaudi è inoltre una delle guide turistiche [dell’associazione DisWay tour](#) presentata da Claudia Sonogo che, portando l’esperienza della sua associazione, ha messo il punto su quanto sia grande la richiesta di questo tipo di turismo anche dall’estero. Sono poi intervenuti la dott.ssa Ester Bodino, presidente dell’associazione [assocamp](#), Associazione Nazionale Operatori Veicoli Ricreazionali e Articoli per Campeggio, che ha illustrato quanto sia fondamentale l’uso del camper per gli spostamenti dei disabili che al loro interno trovano un ambiente confortevole per viaggiare – l’associazione sta portando avanti una campagna a sostegno dell’iva al 4% sui camper per disabili. Il convegno ha visto anche gli interventi dell’arch. Simone Quilici, Direttore del Parco Archeologico dell’Appia Antica, che ha presentato soluzioni applicate presso la villa dei Quintili; le soluzioni digitali per l’accessibilità sviluppate dalla SMI Technologies & Consulting; il dott. Luciano Sammarone, Direttore del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, che ha presentato il progetto per l’accessibilità del parco, come [i sentieri di Dorotea](#), sentieri presso 3 aree turistiche del Parco della **Camosciara**, della **Val Fondillo** e della **Difesa di Pescasseroli**, resi percorribili a titolo gratuito grazie a 20 speciali carrozzine elettriche, progettate e messe a punto dalla Sirio Medical per favorire l’accesso ad alcune aree del Parco a persone con disabilità ed ai loro familiari. Stupefacenti poi i racconti del dott. Mirko Cipollone, Direttore [Appennini for All](#), un tour operator che concentra la propria offerta sul turismo ambientale per persone con disabilità e ha portato in vetta al Velino chi non avrebbe neppure immaginato di poter fruire in maniera così profonda delle bellezze della montagna. Infine, alcuni spunti su come pensare una architettura pubblica adatta veramente a tutti sono stati forniti dall’arch. Andrea Cingoli.

GIORNATE DA RICORDARE GIUGNO, LUGLIO, AGOSTO 2024



2 Giugno | festa della Repubblica

il 2 giugno del 1946 fu il giorno delle donne che in massa (12 milioni 998.131 su 14 milioni 610.984, aventi diritto) andarono a votare, fu il giorno in cui le conversazioni tra uomini e donne ai seggi furono alla pari. Fino ad allora nessuno aveva voluto dare alle donne il diritto di votare e di essere votate, né la Democrazia Cristiana di De Gasperi, che aveva paura di una dismissione dal ruolo familiare, né il Partito comunista di Togliatti, che temeva un voto pesantemente orientato dalla Chiesa. Tuttavia, seppur inizialmente parziale, il voto già conquistato in molti altri paesi venne alla fine "concesso": le donne avevano dato molto durante la guerra e la lotta di Liberazione, forte la spinta del trasversale Comitato pro voto, messo in piedi dall'Unione donne italiane, per ridare protagonismo alla battaglia delle donne per il suffragio.

12 Giugno | Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile



Immagine generata con Canva AI

Il lavoro minorile è un fenomeno globale che non risparmia nemmeno l'Italia e che mette a repentaglio i diritti fondamentali di bambine, bambini e adolescenti.

L'indagine sul Lavoro Minorile in Italia "[non è un gioco](#)" ha stimato che nel nostro paese 336 mila minorenni tra i 7 e i 15 anni hanno avuto esperienze di lavoro. I settori prevalentemente interessati dal fenomeno del lavoro minorile sono la ristorazione (25,9%), la vendita al dettaglio nei negozi e l'attività commerciale (16,2%), seguiti dalle attività in campagna (9,1%) e in cantiere (7,8%) e dalle attività di cura con continuità di fratelli, sorelle o parenti (7,3%). Ma emergono anche nuove forme di lavoro online (5,7%), come la realizzazione di contenuti per social o videogiochi, o ancora il reselling di sneakers, smartphone e pods per sigarette elettroniche. Il 15 luglio si celebra anche la Giornata Mondiale delle Capacità dei Giovani per celebrare l'importanza di dotare i giovani delle competenze necessarie per trovare un'occupazione degna delle loro capacità e per ribadire tra l'altro il concetto che ai giovani non dovrebbe essere rubato il futuro con un inserimento precoce nel mondo del lavoro.

15 Giugno | Giornata Mondiale contro l'Abuso sugli

Anziani La violenza contro l'anziano si presenta con una fenomenologia piuttosto complessa, di difficile e incerta classificazione, che sfugge pertanto sia alle categorie e agli strumenti di ricerca, sia alle statistiche giudiziarie. Più che di reati sarebbe, in questi casi, corretto parlare di «danno», di «abuso», di «maltrattamento»; concetti che non sono agevolmente rilevabili e pertanto non vengono riportati nelle statistiche. Per questo motivo risulta ancora più necessario riflettere su questo tipo di «abuso» che a volte viene inflitto senza averne piena consapevolezza.



In foto: una signora anziana

19 Giugno | Giornata Mondiale per l'Eliminazione della Violenza Sessuale nei Conflitti



Foto d'epoca

La violenza sessuale nei conflitti indica un insieme di crimini: stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, gravidanza forzata, aborto forzato, sterilizzazione forzata, matrimonio forzato e qualsiasi altra forma di violenza commessa contro donne, ragazze o ragazzi. Conquistare un territorio vuol dire prenderne anche l'anima e le donne, con la loro "potenza di vita": è questa l'anima. La storia è pervasa da racconti di abusi sulle donne nei conflitti armati e l'Italia non fa eccezione: il madamato indicava ai tempi delle campagne

d'Africa, una relazione temporanea more uxorio (conviventi ma non sposate) tra un cittadino italiano (soldati prevalentemente, ma non solo) ed una donna nativa delle terre colonizzate, le ragazzine erano chiamate madame (molto meno di una moglie e poco più che una schiava).

23 Giugno | Giornata Internazionale delle Vedove

Mentre le vedove attraversano le proprie esperienze di dolore, perdita o trauma dopo la morte del coniuge, molte possono anche affrontare insicurezza economica, discriminazione, stigmatizzazione e pratiche tradizionali dannose sulla base del loro stato civile. In molte culture la vedovanza è stigmatizzata e vista come fonte di vergogna. In altre, si crede che le vedove siano maledette e associate anche con la stregoneria.



In foto vedove indiane

24 Giugno | Giornata Internazionale delle Donne in Diplomazia

In foto: il logo dell'Associazione Donne Italiane Diplomatiche e Dirigenti - DID- . l'associazione è nata dall'esigenza di valorizzare la componente femminile della dirigenza degli Esteri, e si prefigge di contribuire a realizzare compiutamente la parità e le pari opportunità e ad affermare una cultura basata sull'uguaglianza di genere, all'interno dell'Amministrazione e in ogni suo campo di attività.



Una governance inclusiva potrà portare a politiche in grado di creare cambiamenti positivi a lungo termine. Le donne sono in grado di apportare immensi benefici alla diplomazia in quanto i loro stili di leadership, le loro competenze, le loro priorità e la diversa prospettiva con cui guardano e risolvono i problemi, ampliano la portata delle questioni in esame, diversificando le strategie di azione e migliorando la qualità dei risultati.

11 Luglio | Giornata Mondiale della Popolazione

Le donne e le ragazze costituiscono il 49,7% della popolazione mondiale, ma vengono spesso ignorate nelle discussioni demografiche, e i loro diritti vengono violati nelle politiche demografiche. Lo scorso anno questa giornata è stata dedicata a loro.

Nel mondo oltre il 40% delle donne non è in grado di prendere decisioni sulla salute sessuale e riproduttiva.

Una donna muore ogni due minuti a causa della gravidanza o del parto (e in contesti di conflitto, il numero di morti è il doppio).

Quasi un terzo delle donne ha subito violenza da parte del partner, violenza sessuale da parte di persone diverse dal partner o entrambe.

Solo sei paesi hanno il 50% o più di donne in parlamento.

Più di due terzi degli 800 milioni di persone che nel mondo non sanno leggere sono donne. [dati UNFPA](#).



In foto: volti di persone - foto sito Nazioni unite. Il tema della giornata della popolazione del 2023 è stato "Liberare il potere dell'uguaglianza di genere: elevare la voce delle donne e delle ragazze per sbloccare le infinite possibilità del nostro mondo.

30 Luglio | Giornata Mondiale contro la Tratta di Esseri Umani e 23 agosto | Giornata Internazionale di Commemorazione della Tratta della Schiavitù e della sua Abolizione

Da quando gli esseri umani hanno stabilito qualche forma primitiva di società, la schiavitù e lo sfruttamento del prossimo è sempre stato un barbaro motore di economia; di seguito alcune immagini dall'antico Egitto ai giorni nostri per rimarcare questa terribile caratteristica della società

